

Gli effetti combinati delle disposizioni già in vigore, degli automatismi e del pacchetto di interventi ancora da varare

Pensioni, ecco le novità del 2017

Dalla legge di bilancio gli anticipi e gli aiuti per riscatti e ricongiunzioni

■ Dovrebbe chiudersi definitivamente questa settimana il confronto tra il governo e i sindacati per la messa a punto del pacchetto previdenza da inserire nella legge di bilancio. Anticipo pensionistico (Ape), ricongiunzioni, riscatti, riduzioni fiscali per le pensioni basse sono tra i contenuti in agenda. Accanto a queste misure, però, ci sono

le novità già previste dalle riforme precedenti, che compongono il quadro delle novità 2017.

Davide Colombo > pagina 2

Verso la manovra

IL CANTIERE DELLA PREVIDENZA

Interventi alla stretta finale

In settimana nuovo round tra governo e sindacati per definire i dettagli tecnici delle misure in arrivo e quantificare le risorse che saranno rese disponibili

Tre vie per l'anticipo

Volontaria, aziendale e social: sono le modalità per lasciare il lavoro ma il contributo totale dello Stato sarà concesso solo per l'ultima tipologia

Il sostegno alle fasce medio-basse

La platea dei beneficiari della 14esima mensilità sarà estesa ad altri 1,2 milioni di pensionati con assegno fino a mille euro

DALL'APE AI PRECOCI LE NUOVE PENSIONI IN RAMPA DI LANCIAMENTO

Target a 100mila uscite anticipate nel primo anno

Davide Colombo
ROMA

■ Centomila pensionamenti anticipati, o uscite anticipate dal mercato del lavoro grazie all'Ape, nel primo anno. È questo l'obiettivo potenziale a cui punta il Governo con le nuove misure sulla flessibilità in uscita dal mercato del lavoro. Una platea di lavoratori che, per scelta o per necessità, potreb-

bero cogliere l'opportunità di un ritiro fino a tre anni e sette mesi prima dei normali termini di vecchiaia. O che potrebbero beneficiare di un anticipo grazie alle semplificazioni sui



Peso: 1-6%,2-59%

requisiti attuali.

A questi pensionandi si aggiunge poi una platea di 1,2 milioni di pensionati (con un assegno fino a mille euro) ai quali verrà riconosciuta la 14esima mensilità, fino a ora appannaggio dei 2,1 milioni che prendono un assegno non superiore ai 750 euro al mese.

Il "pacchetto previdenza" della legge di Bilancio 2017 verrà chiuso nei primi giorni della settimana - probabilmente giovedì si terrà un nuovo incontro con i sindacati - con tutti i dettagli tecnico-operativi e, soprattutto, la quantificazione delle risorse che la Ragioneria generale dello Stato deciderà di "bollinare". Il nuovo insieme di misure si affiancherà - come si vede dalle schede in queste pagine - a quanto via via previsto dalle riforme precedenti, in particolare dalla Monti-Fornero. Preparando così il debutto di plurime novità per il 2017.

Quanto alle risorse della manovra, i sei miliardi in tre anni che ha garantito il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, potrebbero ridursi a 1,5 nel primo anno di applicazione, per due terzi distribuiti ai

pensionati (700 milioni alle 14esime e 260 all'estensione della "no tax area" ai redditi da pensione fino a 8.125 euro) e un terzo al finanziamento dell'Ape agevolata e gli altri canali di flessibilità previsti: il cumulo gratuito dei periodi contributivi versati in gestioni diverse, le semplificazioni per il ritiro dei lavoratori impegnati in attività usuranti e il bonus per i precoci, quelli che hanno iniziato a lavorare prima dei 19 anni e in età minore hanno versato almeno 12 mesi di contributi.

Sulle "dote" messa in campo, naturalmente, il confronto sarà molto teso fino all'ultimo. Con il ministero dell'Economia che tenterà di stringere al massimo i cordoni della borsa (l'anno prossimo la spesa per pensioni a legislazione vigente, cioè senza manovra, crescerà comunque di 3 miliardi per arrivare a 264,8 miliardi).

E avrà facile gioco questa volta, visto che per diverse delle misure previste le platee dei beneficiari potenziali tendono a sovrapporsi. Per esempio: un nato dei primi anni Cinquanta che potrebbe accedere all'Ape potrebbe anche trovare van-

taggiato il cumulo gratuito dei periodi contributivi, e per quel canale arrivare all'anticipo con 42 anni e 10 mesi e la pensione piena. Oppure un "precoce" con il bonus potrebbe arrivare ai 41 anni e 10 mesi senza scegliere l'Ape. Il risultato, visto in logica strettamente contabile, è che le coperture per misure che si "auto-elidono" potrebbero essere anche minori.

Naturalmente i centomila ritiri anticipati rappresentano la base minima da cui parte la nuova "manovra previdenziale". In quella platea potenziale non sono infatti inclusi i 61-63enni con 20 anni di contributi che potrebbero optare per la cosiddetta Ape di mercato, quella cioè che prevede un costo a carico di chi la sceglie da rimborsare nei primi vent'anni di pensionamento effettivo con un beneficio fiscale calibrato sul suo reddito. Si tratta del canale meno oneroso per lo Stato e anche sulla base del suo successo si deciderà il futuro di questa innovativa misura che parte con una sperimentazione biennale.

Sotto la voce pensioni della prossima legge di Bilancio è

assai probabile che entri un addendo non previsto nel verbale d'intesa sindacale del 28 settembre: l'ottava (e ultima?) salvaguardia per gli esodati che non hanno potuto accedere alle prime sette.

Su una previsione di 170 mila tutele si è arrivati a circa 130 mila, per questo sindacati e una forte componente del Pd guidata dal presidente della Commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano, chiede di rifinanziare la spesa non erogata quest'anno per l'anno venturo. Per un totale di altri 25 mila soggetti con l'allungamento a 36 mesi della scadenza della mobilità e 24 mesi per altre categorie previste nella sesta e settima salvaguardia. Il governo sta verificando i numeri e sembra molto intenzionato a riconoscere questo margine di spesa in più.

MIX DI CAMBIAMENTI

Il pacchetto in preparazione per la legge di bilancio si affiancherà alle misure già fissate dalle riforme varate in precedenza



Peso: 1-6%,2-59%

LE REGOLE IN VIGORE

ACURA DI **Matteo Prioschi**

REQUISITI E SPERANZA DI VITA



66,7

Non cambierà l'età minima necessaria per poter smettere di lavorare. L'adeguamento alla variazione dell'aspettativa di vita non determinerà scatti

Revisione solo al rialzo

- I requisiti per la pensione sono agganciati all'aspettativa di vita: se si allunga, si deve lavorare di più, mentre se si accorcia, i requisiti, per previsione di legge, non possono diminuire ma restano invariati rispetto a quelli precedenti

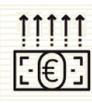
Pensione di vecchiaia

- Tra il 2016 e il 2017 non ci saranno cambiamenti. Per il trattamento di vecchiaia, oltre a 20 anni di contributi sono richiesti: 66 anni e 7 mesi di età per gli uomini e le dipendenti del pubblico impiego; 65 anni e 7 mesi per le dipendenti del settore privato; 66 anni e 1 mese per le autonome.

Pensioni anticipate

- Per la pensione anticipata sono richiesti 42 anni e 10 mesi di contributi agli uomini e un anno in meno alle donne. L'anticipata con il sistema contributivo si raggiunge a 63 anni e 7 mesi di età e 20 di contributi indipendentemente dal sesso

RIVALUTAZIONE CONTRIBUTI



0

Il coefficiente usato per la rivalutazione dei contributi, per legge, non può essere inferiore a zero, anche se il valore tecnico è negativo. Quello del 2015, utilizzato nel 2016, è pari a 0,005058

Variazione del Pil

- Per la parte contributiva della pensione l'importo del montante versato ogni mese viene rivalutato applicando un tasso che è aggiornato con cadenza annuale e cambia in relazione alla variazione del prodotto interno lordo nei cinque anni precedenti.

Effetti differenziali

- Il tasso è importante per chi ha iniziato a versare i contributi dal 1996, perché la sua pensione sarà calcolata interamente con il metodo contributivo; meno impattante per chi aveva meno di 18 anni di contributi nel 1995, in quanto soggetto al sistema misto (retributivo-contributivo); ancor meno significativo per chi aveva più di 18 anni di contributi nel 1995 in quanto il metodo contributivo si applica solo ai versamenti effettuati dal 2012 in poi.

Valore da definire

- A novembre si conoscerà quello da applicare agli importi accumulati fino al 2015 (Pil del quinquennio 2011-2015)

TASSO DI INFLAZIONE



-0,1

Il tasso di inflazione per determinare l'adeguamento delle pensioni nel 2016 tecnicamente è stato negativo, ma per legge si è applicato un valore pari a zero. Da definire quello del 2017

Indice di riferimento

- Gli importi delle pensioni in pagamento sono agganciati a un indice inflazionistico elaborato dall'Istat (denominato «Foi senza tabacchi») e relativo all'anno precedente.
- A gennaio di ogni anno si applica un indice provvisorio, l'anno seguente si applica quello definitivo, più il nuovo provvisorio. Per effetto di questo complicato meccanismo, gli importi non sono mai definitivi ma soggetti a compensazioni

Doppio tasso

- Il tasso provvisorio utilizzato per il 2016 è pari a zero, quello definitivo -0,1% da applicare da gennaio 2017, però non ci sarà un conguaglio negativo perché la legge di Stabilità 2016 ha sancito che i valori utilizzati non possono essere inferiori a zero.
- Verrà applicato il tasso provvisorio per il 2017, che verrà comunicato nel mese di ottobre
- Inoltre si dovrà recuperare un -0,1% relativo alla differenza tra provvisorio e definitivo del 2015

PEREQUAZIONE



2,7

L'attuale sistema di perequazione ha consentito un risparmio di 2,7 miliardi in tre anni al netto degli effetti fiscali, rispetto a quello "standard" della legge 388/2000

Gli scaglioni attuali

- Il meccanismo di retrocessione del tasso di inflazione in base all'importo dell'assegno utilizzato quest'anno si applicherà anche nel 2017: adeguamento al **100%** per gli importi fino a tre volte il minimo pensionistico; **95%** per le pensioni oltre tre e fino a 4 volte il minimo; **75%** oltre quattro e fino a cinque; **50%** oltre cinque e fino a sei; **45%** oltre sei volte il minimo. La legge di Stabilità 2016, infatti, ha prorogato fino al 2018 questo meccanismo, introdotto nel 2014 per un triennio

Le fasce usate in passato

- In precedenza, la regola standard prevedeva un meccanismo di rivalutazione più favorevole, basato sulle fasce, cioè fino a un determinato importo tutte le pensioni venivano rivalutate del 100%, poi via via che il valore saliva, l'aliquota di rivalutazione diminuiva. Una regola utilizzata fino al 2011 che dovrebbe tornare dal 2019
- A fronte dell'inflazione pari o vicino a zero registrata negli ultimi anni, gli incrementi in ogni caso sarebbero stati estremamente contenuti

CONTRIBUTO DI SOLIDARIETÀ



156

La decurtazione applicata agli assegni di importo più elevato ha determinato un risparmio di 52 milioni di euro all'anno, per un totale di 156 milioni nel triennio 2014-2016

Le caratteristiche

- Il prelievo attualmente in vigore ha superato l'esame della Corte costituzionale in quanto motivato da circostanze eccezionali, temporaneo, destinato a reperire risorse da riutilizzare all'interno dell'ambito previdenziale. In passato invece altre misure simili sono state dichiarate incostituzionali

I tagli

- Quest'anno sulla quota di trattamento pensionistico superiore a 14 volte il minimo e fino a 20 volte scatta una decurtazione del **6 per cento**; per la fascia oltre 20 e fino a 30 volte il taglio sale al **12 per cento**; arriva al **18%** per la fascia oltre 30 volte

Le prospettive

- L'anno prossimo non dovrebbe più esserci il contributo di solidarietà introdotto con la legge di Stabilità per il triennio 2014-2016. Il governo non sembra infatti avere intenzione di prorogarlo o di introdurre un nuovo meccanismo analogo

COEFFICIENTI DI TRASFORMAZIONE



5,91

A chi va in pensione quest'anno con 68 anni di età, si applica un coefficiente di trasformazione del 5,910%. Nel 2013-2015 il valore applicato alla stessa età era 6,046%

Dal montante all'assegno

- Quando si decide di andare in pensione, il montante contributivo accumulato viene trasformato in assegno mensile tenendo conto dell'età del pensionando

Valori utilizzati

- I coefficienti di trasformazione fissati per il 2016 restano in vigore fino al 2018, quindi l'anno prossimo non ci saranno novità. Questi coefficienti nel corso del tempo sono diventati meno "favorevoli", in quanto la vita si è allungata. Di conseguenza il montante accumulato viene "diluito" nel tempo in modo da coprire il costo di più anni di pensionamento

Effetti differenziali

- L'effetto più evidente di questo meccanismo si avrà su chi ha iniziato a versare i contributi dopo il 1995 e avrà la pensione calcolata interamente con il sistema contributivo. Per chi va in pensione in questi anni, invece, si applica in genere il misto post-Fornero, per cui il contributivo incide solo sui versamenti dal 2012 in poi



Peso: 1-6%,2-59%

LE NOVITÀ

A CURA DI **Francesca Barbieri**

APE VOLONTARIA



100 MILA

È la platea di possibili uscite anticipate nel 2017. I lavoratori che agenziano avranno i requisiti per l'Ape potranno scegliere, in alternativa o come parziale copertura, una rendita integrativa temporanea anticipata (Rita)

Lo strumento

• L'Ape volontaria permette di anticipare la pensione fino a 3 anni e sette mesi rispetto ai requisiti di vecchiaia

Il prestito

• L'Ape è richiesta all'Inps e finanziata da un prestito bancario assicurato. È esente da imposte e viene erogata mensilmente per 12 mensilità

• Il rimborso avviene a partire dalla data del pensionamento con rate di ammortamento costanti per 20 anni

La sperimentazione

• L'intervento sarà sperimentale per due anni e riguarderà, per ogni singolo anno, i nati tra il 1951 e il 1953 dal 2017 e quelli tra il 1952 e il 1955 dal 2018

La platea

• La possibilità di richiedere l'Ape varrà per tutti i lavoratori dipendenti pubblici e privati e per i lavoratori autonomi

I costi

• La scelta di anticipare l'uscita ha un costo: circa il 5-6% per ogni anno di anticipo fino a un massimo del 20-25% nel caso di anticipo massimo

L'ESEMPIO

PENSIONE LORDA MENSILE **5.000€**

LAVORATRICE CON IMPIEGHI SEMPRE DI LIVELLO MEDIO-ALTO

CONTRIBUTO STATO 0

APE	1 anno	2 anni	3 anni
% richiesto APE su pensione netta	95,0	95,0	95,0
Ape netto	3.009	3.009	3.009
Rata	264	536	816
Incidenza media % della rata lorda	4,49	4,56	4,62
Pensione lorda percepita alla maturazione	4.736	4.464	4.184
Pensione lorda percepita in media su 20 anni *	2.903	2.631	2.351
Pensione lorda percepita in media su 20 anni *	5.587	5.323	5.052
Pensione netta percepita in media su 20 anni *	3.364	3.096	2.821
Pensione lorda percepita dopo 20 anni *	6.816	6.825	6.835
Pensione netta percepita dopo 20 anni *	4.141	4.145	4.150



66,7

La soglia fissata per il cumulo ai fini della pensione di vecchiaia è di 66 anni e 7 mesi. Con le nuove regole sarà possibile cumulare i contributi di gestioni diverse anche ai fini della pensione anticipata

La novità

Il cumulo gratuito dei periodi contributivi in gestioni diverse sarà esteso alle pensioni anticipate, che si affiancheranno a quelle di vecchiaia (raggiungibili a 66 anni e 7 mesi) che già rientravano in questo strumento

I destinatari

Destinatari della nuova misura sono gli iscritti al fondo pensione dei lavoratori dipendenti Inps, gli autonomi e gli iscritti alla gestione separata Inps e alle forme sostitutive ed esclusive della medesima

Il sistema di calcolo

• L'assegno di pensione sarà calcolato in regime di pro-rata con le regole di ciascuna gestione

• È ammesso l'utilizzo dei periodi coincidenti nonché del periodo relativo al riscatto laurea

• Il diritto al cumulo gratuito potrà essere esercitato anche in presenza di un autonomo diritto alla pensione

APE AZIENDALE



0,3%

Tra le ipotesi allo studio del Governo quella di prevedere che le aziende possano destinare alla copertura dell'Ape una parte del contributo dello 0,30% oggi destinato all'indennità di mobilità

Lavoratori di aziende in crisi

• L'accesso all'Ape per i lavoratori coinvolti in ristrutturazioni sarà finanziato - in tutto o in parte - dal datore di lavoro

I costi

• Le aziende potrebbero utilizzare il contributo dello 0,30% oggi destinato all'indennità di mobilità, che si esaurisce a fine 2016 e che vale complessivamente 600 milioni di euro l'anno

Le ipotesi allo studio

• I tecnici del ministero del Lavoro hanno messo a punto diverse ipotesi:

- l'utilizzo di una parte delle risorse derivanti dall'uscita di scena dell'indennità di mobilità (un terzo) per aumentare l'occupabilità degli ex lavoratori;
- l'utilizzo di una quota (un altro terzo) per creare un fondo al quale le aziende potrebbero attingere per pagare l'Ape;
- un altro 0,10% verrebbe lasciato alle imprese come riduzione del cuneo fiscale contributivo

L'ESEMPIO

PENSIONE LORDA MENSILE **2.000€**

LAVORATORE CHE SI ACCORDA CON L'AZIENDA PER L'USCITA ANTICIPATA

CONTRIBUTO IMPRESA 40%

APE	1 anno	2 anni	3 anni
% richiesto APE su pensione netta	95,0	95,0	95,0
Ape netto	1.435	1.435	1.435
Rata	68	137	209
Incidenza media % della rata lorda	2,18	2,83	2,87
Contributo impresa	7.459	14.919	22.378
Pensione lorda percepita alla maturazione	1.932	1.863	1.791
Pensione netta percepita alla maturazione	1.442	1.373	1.301
Pensione lorda percepita in media su 20 anni *	2.349	2.283	2.216
Pensione netta percepita in media su 20 anni *	1.685	1.618	1.549
Pensione lorda percepita dopo 20 anni *	2.899	2.904	2.909
Pensione netta percepita dopo 20 anni *	2.018	2.021	2.024



41

Ai lavoratori precoci (con almeno 12 mesi di contributi entro i 19 anni di età) viene riconosciuto il diritto a maturare la pensione anticipata con 41 anni di contributi, anziché 42 anni e dieci mesi

L'obiettivo

Nel verbale siglato tra governo e sindacati sono previsti interventi diretti a eliminare le penalizzazioni esistenti per i lavoratori precoci, derivanti dalla cancellazione della pensione di anzianità e dall'adeguamento dei minimi contributivi introdotti nel 2012

Il minimo di contributi

Viene riconosciuto il diritto alla pensione anticipata con 41 anni di contributi

I requisiti

• È necessario aver maturato almeno 12 mesi di contributi entro il diciannovesimo anno di età

• L'eliminazione delle penalità è riconosciuta per i pensionamenti di under 62

I destinatari

È riconosciuto l'accesso alla pensione a:

- disoccupati senza ammortizzatori sociali
- persone in condizioni di salute che determinano disabilità
- lavoratori occupati in attività ritenute particolarmente gravose

APE SOCIAL



600

Il costo ipotizzato per sostenere il ritiro di disoccupati di lunga durata e di altre categorie di lavoratori svantaggiati è di 500-600 milioni l'anno per 20 anni a carico dello Stato

I destinatari

• L'Ape social sarà garantita a categorie di lavoratori svantaggiati, come i disoccupati che possiedono determinati requisiti soggettivi (inabilità, invalidità, la presenza di disabili in famiglia)

• La platea dovrebbe essere estesa a operai del settore edile, macchinisti e forse marittimi, attraverso il meccanismo delle categorie a elevato rischio di infortunio.

Le richieste dei sindacati

• I sindacati premono per accogliere nell'ambito dell'Ape social anche infermieri e insegnanti, andando oltre il fattore di rischio, legato agli infortuni e alle malattie professionali, sulla cui base dovrebbero rientrare operai edili e marittimi. C'è anche l'ipotesi di ricorrere all'indice di stress che, come riporta il verbale d'incontro siglato il 28 settembre, è un «istituto previsto a livello europeo e recepito in Italia nel 2008»

Il bonus fiscale

• L'Ape social sarà a costo zero, attraverso un bonus fiscale che dovrebbe annullare il costo dell'ammortamento del prestito per l'uscita anticipata

L'ESEMPIO

PENSIONE LORDA MENSILE **2.000€**

LAVORATORE COINVOLTO IN UNA CRISI D'IMPRESA

CONTRIBUTO IMPRESA 60%

APE	1 anno	2 anni	3 anni
% richiesto APE su pensione netta	95,0	95,0	95,0
Ape netto	1.435	1.435	1.435
Rata	42	86	132
Incidenza media % della rata lorda	1,75	1,77	1,80
Contributo impresa	11.189	22.378	33.567
Pensione lorda percepita alla maturazione	1.958	1.914	1.868
Pensione netta percepita alla maturazione	1.468	1.424	1.378
Pensione lorda percepita in media su 20 anni *	2.375	2.334	2.293
Pensione netta percepita in media su 20 anni *	1.711	1.669	1.626
Pensione lorda percepita dopo 20 anni *	2.899	2.904	2.909
Pensione netta percepita dopo 20 anni *	2.018	2.021	2.024

Nota: * l'importo cresce in base all'indicizzazione, calcolata secondo un tasso di inflazione stimato dalla Regione generale dello Stato in sede Def. Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore



100,6

Per i lavoratori con mansioni usuranti è prevista la pensione di anzianità con quota da 97,6 a 100,6 con almeno 35 anni di contributi

Le novità

• Per i lavoratori usuranti, così come già, è disposto dal decreto legislativo 67/2011, è prevista la pensione di anzianità con quota da 97,6 a 100,6 con almeno 35 anni di contributi. Prevista inoltre l'abolizione della finestra mobile di 12/18 mesi tra la maturazione del requisito e la liquidazione della pensione

I requisiti

• Necessario aver maturato sette anni negli ultimi dieci, eliminando il requisito dello svolgimento della mansione usurante nell'anno di maturazione del diritto oppure nella metà della vita lavorativa

• L'adeguamento della speranza di vita (stimato dal 2019 in un aumento di 4/5 mesi) non dovrebbe trovare applicazione per i lavoratori usuranti, con la conseguente cristallizzazione dei requisiti previsti per il triennio 2016/18

Iter semplificato

• Prevista inoltre la semplificazione della documentazione necessaria per la certificazione del diritto per accedere al beneficio



Peso: 1-6%, 2-59%